

REMO SALVADORI

Remo Salvadori è nato a Cerreto Guidi (Firenze) nel 1947. Vive e lavora a Milano.

Remo Salvadori è fra gli artisti più sensibili allo sviluppo di un linguaggio nuovo legato a una riflessione sui mezzi e sui metodi della pratica dell'arte. È fra i primi della sua generazione ad assumersi la responsabilità e il peso della storia e della tradizione che segnano il suo contesto ambientale e culturale, in cui si sviluppa e si definisce l'azione artistica e il suo stesso modo di essere artista.

Attento ad alcune istanze fondamentali dell'antroposofia e della concezione goetheiana della natura e della realtà, Remo Salvadori è una figura emersa nel panorama dell'arte tra gli anni 1970 e 1980 e che, proprio negli anni 1980, ha sviluppato un linguaggio legato alla scultura, all'installazione e a interventi site specific in controtendenza con il diffuso ritorno alla pittura di quel decennio; un lavoro che, riletto a posteriori, funge da collante tra l'esperienza dell'Arte Povera e le poetiche degli artisti delle generazioni successive.

Salvadori traccia cicli armonici dove ad interagire sono elementi primari come l'acqua, il colore e i sette metalli che si declinano oscillando tra chimica elementare e complessa alchimia. Si tratta di un insieme formato da opere che nascono dal taglio e dalla piegatura dei metalli, dall'oro all'argento, dal rame allo stagno fino al piombo, che sottoposti all'intervento manuale di Salvadori acquistano diverse e molteplici configurazioni. Tagliando lastre di diversi metalli secondo rapporti numerici e armonici differenti, diventati un metodo e una pratica di creatività disciplinata, egli riesce ad ottenere varianti visuali sorprendenti e meraviglianti. Un processo di lentissima gestazione che sollecita, nel visitatore, una considerazione sull'espressività dei metalli e sulla natura della sostanza.

L'arte di Salvadori si sviluppa per "famiglie" di figure, sempre cangianti a seconda delle congiunzioni ideate, figure ricorrenti come il quadrato (forma stabile) ed il cerchio (simbolo della trascendenza). È proprio un'idea di vitalità dell'opera, dell'opera come luogo attorno a cui si addensa un'energia e si vive un'esperienza, uno scambio intimo e dinamico con lo spettatore, che gli interventi di Salvadori attivano e nutrono.

Salvadori ha esposto in importanti musei italiani e europee e ha partecipato negli ultimi decenni alle maggiori rassegne internazionali come la Biennale di Venezia (1993, 1986, 1982); Documenta, Kassel (1992, 1982).

Tra le mostre personali: Stiftung Insel Hombroich, Neuss (2018); MAXXI, Roma (2012); Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (1997); Centre National d'Art Contemporain, Grenoble (1991).